

NOTA SULLA ŠAHĀDAH  
di Dario Chioli

أشهد أن لا إله إلا الله و أشهد أن محمد رسول الله

Da un punto di vista esoterico, cioè interiore, chiunque, anche un cristiano, un indù, un ebreo, può (e in certo modo *deve*) pronunciare la *šahādah*.<sup>1</sup>

Infatti il suo significato interiore è il seguente:

*'ašhadu 'an* – **Testimonio che**, cioè mi impegno in prima persona per realizzare quanto segue,

*lā 'ilāha* – **non** (vi è) **divinità**, cioè non sia da me accreditato alcuno scopo nella mia vita

*'illa'llāh* – **fuorché Iddio**, cioè nessuno scopo al di fuori di Iddio, l'unico fine, unico oggetto reale della ricerca nonché sua origine,

*wa 'ašhadu 'anna* – **e testimonio che**, cioè mi impegno in prima persona come conseguenza di quanto sopra affinché

*Muḥammad(an)* – **Muḥammad**, l'“encomiabile”, cioè il nuovo Adamo, l'uomo cosmico, la perfetta percezione del cosmo da parte dell'uomo, la constatazione di come ogni atomo del mondo ed ogni aspirazione del cuore umano siano simbolo di Dio,<sup>2</sup>

*rasūlu'llāh* – (è) **l'inviato d'Iddio**, cioè si manifesti in me come trasmutazione percettiva, mostrando l'Alfa e l'Omega divino nel mio interiore, rivelando la mia camera interiore quale specchio della divina maestà.

Dicendo *'ašhadu 'an* ci si concentri come il testimone avanti al giudice o l'amante avanti all'amata. Dicendo *lā 'ilāha* si respinga fuori di sé ogni associazione di valore a qualcosa o qualcuno che non sia Dio. Così l'amante respinge tutto ciò che non è l'amata.

Dicendo *'illa'llāh* ci si volga da ciò che si è respinto verso l'unicità del fine, che è la percezione di Dio. Così l'amante si volge con tutto se stesso all'amata.

Dicendo *wa 'ašhadu 'anna* si stia attenti a mantenere la concentrazione, al fine di non mentire pronunciando parole vane. Le parole dell'amante veritiero sono vive, non sono convenzionali come quelle dell'ipocrita.

Dicendo *Muḥammad(an)* si entri pieni di speranza nella propria dimora interiore. L'amata è per l'amante la totalità del suo mondo.

Dicendo *rasūlu'llāh* si contempli, stando liberi per un attimo dall'errore, la trasfigurazione del mondo profano nella maestà di Dio. Così l'amante si riposa sul seno dell'amata e non sorge in lui nessun altro pensiero.

19/7/2011

<sup>1</sup> Della *šahādah* (professione di fede islamica) esistono diverse formulazioni; qui ne ho scelta una. Chi vuole può sentirla recitata in Wikimedia: <http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/ab/Shahadah.ogg>.

<sup>2</sup> Rilevò Frithjof Schuon come il ruolo di Muḥammad nell'Islām corrisponda a quello della Vergine nel cristianesimo, perché ambedue sono tramiti per la manifestazione terrena del Verbo di Dio. Infatti la Vergine porta in sé e genera il Cristo, così come Muḥammad porta in sé e rivela il Corano.